

L'INTERVENTO

Nucleare, Fukushima non ha avuto effetti sulla salute

DI **UMBERTO TIRELLI***

L'ultimo rapporto medico scientifico sull'incidente di Fukushima dell'11 marzo 2011, arriva dal Comitato scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti da radiazioni atomiche (Unsear), l'organismo internazionale per dare pareri imparziali sugli effetti da radiazioni su persone e su ambiente. Nel gennaio 2012 fu chiesto all'Unsear dall'assemblea generale delle Nazioni Unite di dare una "valutazione completa dei livelli di esposizione e dei rischi da radiazioni" attribuibili all'incidente di Fukushima. Il rapporto, divulgato in questi giorni, conclude che i tassi di tumori e/o di malattie ereditare sono tali da non mostrare qualsiasi aumento apprezzabile nelle zone colpite e questo perché le dosi di radiazioni ricevute dalla popolazione erano molto basse. La popolazione fu infatti prontamente evacuata dalle vicinanze della centrale nucleare e successivamente dalle zone circostanti. Questa azione ridusse l'esposizione alle radiazioni di un fattore 10. Nel complesso ci si attende che la popolazione di Fukushima a seguito dell'incidente riceverà mediamente meno di 10 milli Sievert (mSv) nell'arco della sua vita, un dato da confrontarsi con la dose di 170 mSv complessivamente assorbiti durante la vita a causa soltanto della radiazione di fondo naturale presente in Giappone. Soltanto un gruppo di 160 lavoratori dell'impianto che devono essere monitorati nel lungo periodo hanno ricevuto

dosi di 100 mSv o più in un breve arco di tempo. Un altro studio dell'Organizzazione mondiale della Sanità ha portato alle stesse conclusioni dell'Unsear: qualsiasi effetto sulla salute dovuto a radiazioni dell'incidente di Fukushima è stato troppo piccolo per essere identificato. L'incidente di Fukushima però non ha modificato sostanzialmente le prospettive della scelta nucleare. Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia hanno scelto di mantenere il loro programma di sviluppo mentre in altri come Germania, Svizzera e Belgio ha prevalso la scelta di rinunciare all'energia nucleare subito o in prospettiva. La Germania per esempio ha scelto di rinunciare al nucleare e spegnere subito 8 dei 17 reattori in funzione in vista di chiudere anche gli altri entro il 2022. Per sopperire al fabbisogno elettrico, nonostante gli investimenti nelle energie rinnovabili, in Germania entreranno in esercizio tre centrali a carbone accrescendo l'inquinamento. Negli stati emergenti i piani di sviluppo del nucleare vanno avanti senza ripensamenti e questo vale soprattutto per l'India, la Corea del Sud, il Vietnam e soprattutto la Cina dove si trovano 19 reattori in funzione, 29 in costruzione e altri 58 in progettazione. In conclusione, come riferito nel libro del prof. G.V. Pallottino "La radioattività intorno a noi", il disastro di Fukushima non ha condotto a un effettivo rallentamento dello sviluppo complessivo del nucleare e il motivo di questa tenuta sta nel fatto che soltanto il nucleare è in grado di fornire l'elettricità con continuità, a differenza dell'eolico o del fotovoltaico, e senza produrre a differenza delle centrali termoelettriche emissioni indesiderate di sostanze nocive che contribuiscono all'inquinamento e di anidride carbonica (CO2), il gas che è fortemente sospettato di contribuire al riscaldamento globale del nostro pianeta.

* *Direttore dipartimento di Oncologia Medica Istituto nazionale tumori di Aviano*

